

«Sostegno, lotta e ottimismo per mantenere il primato»

Il presidente Rizzetta tornerà domenica contro il Roma City: «Ci vediamo a casa, restiamo sulla stessa barca per vincere»

CAMPOBASSO. Dunque, il Campobasso ha perso la quarta partita delle 21 fin qui disputate salutandolo un'imbattibilità che durava da undici settimane, cioè dal ko di Avezzano del 1 novembre. Fisiologico? Sì. Inatteso? Altrettanto. Almeno per quanto visto sul campo, dove l'unica differenza – sostanziale e sostanziosa – fa rima con i gol. Fatti dall'Aquila, "mangiati" dai Lupi. Troppo riduttivo, vero, ma il calcio è facile e chi non mette la palla in porta non ha ragione. Prestazione discreta per un'ora, poi confusionaria. E nonostante questo si poteva paragonare tranquillamente. La vetta è ora condivisa con la Sambenedettese, ecco perché la fase è la più delicata: domenica arriva il Roma City e bisogna tornare a vincere, senza girarci intorno. Ci sarà anche il presidente Matt Rizzetta che invia un messaggio sui social invitando a restare compatti: «Il 2 dicembre eravamo a -5 dalla vetta, il 28 gennaio siamo a pari punti con la Sambenedettese. Ci aspettano 13 finali e ci sono delle decisioni da prendere. Ognuno è libero di scegliere ciò che ritiene giusto. Potete criticare o sostenere, potete mollare o lottare, fare i pessimisti o gli ottimisti. Io scelgo sostegno, lotta e ottimismo come quei soldati leali che erano presenti sugli spalti all'Aquila. Tu cosa sceglierai? Scegli giusto. Ci vediamo a casa tra sette giorni. Il campionato è lungo e solo sulla stessa barca possiamo vincerlo».

A fine gara questo è stato invece l'intervento del direttore sportivo Sergio Filipponi: «Il primo tempo è stato equilibrato, abbiamo tenuto bene il campo, eravamo presenti e potevamo anche

andare in vantaggio con qualche occasione. Dopo il primo gol abbiamo perso le distanze ed anche un po' la bussola. Il 2-0 dice poco, perché ormai la partita era praticamente conclusa. Dovevamo essere più ordinati, lucidi, le partite si giocano anche con pazienza. Dal punto di vista dell'impegno però non posso dire nulla ai ragazzi, abbiamo giocato sempre contro l'Aquila, che è una squadra importante. Sull'espulsione di Chrysovergis: «Errore o meno dell'arbitro, dico in generale che sono cose che non devono accadere, a fine gara bisogna sempre rimanere calmi perché il campionato è lungo e di partite ce ne sono tante. Abbiamo bisogno di tutti». Campionato riaperto: «I numeri ci dicono che siamo lì, adesso insieme ad altre tre squadre forti ed importanti come Samb, Aquila ed Avezzano. Abbiamo dato fiducia e speranza alle altre compagini ma dobbiamo ricordarci che anche noi abbiamo giocatori forti, abituati a vincere campionati e a vivere anche questo tipo di situazioni. Ci riprenderemo».



La carovana rossoblù che voleva conquistare L'Aquila

CAMPOBASSO. La partita del tifo, del sostegno l'ha vinta sicuramente il Campobasso. Quella sul campo decisamente no. Una squadra di tal fatta e schierata in quel modo contro L'Aquila non credo possa andare molto lontano stando al risultato maturato al Gran Sasso d'Italia e di cui hanno relazionata e scritto con dovizia di particolari e con cognizione i miei colleghi giornalisti sportivi. Mi soffermo invece sullo spettacolo dato dai sostenitori rossoblù molisani.

Io c'ero ed ho potuto toccare, vedere e sentire in prima persona. Erano anni che non partecipavo ad una trasferta del mio amato "Lupo". Non mi sono pentito di averlo fatto: è stato come rituffarsi, e rivivere emozioni molto forti. Dall'inizio alla fine della gara. Speranze, ricordi e lunghe chiacchierate durante i 181 chilometri per raggiungere

la città abruzzese e ricordare le forti illusioni del passato. Quando la formazione del capoluogo di regione puntualmente perdeva tornei quasi vinti e poi l'apoteosi con il salto in serie B. Domenica 28 gennaio ho rivissuto in parte quell'atmosfera. La città abruzzese "Caput frigroris" ha accolto la gioiosa e festante macchina rossoblù nella sua magnifica veste: una splendida giornata di sole. Grande la meraviglia giunti al parcheggio riservato agli ospiti. Quattro autobus, decine e decine di pulmini e centinaia di auto private. Una fiumana di gente. C'è stato chi ha consumato subito i panini; chi ha dato fondo alla riserva speciale di vino ed avere così l'ugola pronta per il tifo. Dentro nella curva nord volti conosciuti, giovani, ragazze; una selva di bandiere; striscioni, sciarpe e vessilli. Poi il tocco finale con le bandierine di plasti-

ca con i colori rossoblù per una splendida coreografia al momento dell'ingresso delle squadre in campo. Uno spettacolo da far venire i brividi. Una lezione di stile, di compostezza mai riscontrate; nessun insulto. Solo il sostegno ai giocatori; la gola si era riscaldata (come aveva detto uno dei due direttori del coro dei tifosi) già dieci minuti prima del fischio dell'arbitro. Durante la partita è stato un ripasso, mi riferisco alle canzoni o slogan sentiti da giornalista dalla tribuna stampa e alle quali si sono aggiunti altri nuovi e a me sconosciuti. Il tempo passa per tutti. «Vorrei che fosse ogni giorno domenica»; «Wlves go»; «Campuasc spezzat»; «Dalle mo»; «Lupo vinci per noi». E soprattutto la sigla «Nu scim pazze p r cavatiell». Un sostegno incessante fino al termine dei novanta minuti ed anche oltre. Pure dopo la sconfitta quando i giocatori campobassani si sono portati sotto la curva. Sono stati loro ad applaudire i 500 tifosi che hanno risposto con «Ci devi credere».

Lo avranno capito tutti? Squadra, allenatore e dirigenti? Mi auguro di sì; un patrimonio di vicinanza, di attaccamento e di amore per i colori sociali non si può disperdere. Commovente! La delusione, la tristezza del viaggio di ritorno invece le lascio immaginare a voi tutti. Ma sono anche sicuro che il tifoso sa perdonare e domenica sarà di nuovo sugli spalti dello stadio campobassano pronto a sostenere l'amato Lupo.

Antonio Fatica
consigliere nazionale USSI,
UNIONE STAMPA SPORTIVA
ITALIANA



Si comincia un altro campionato

GENNARO VENTRESCA

Più che le flautate parole del poeta Vate, per spiegare lo stato dell'arte del Lupo, ci vorrebbe la prosa appuntita di Corrado Alvaro, estrapolata, da "L'uomo è forte", uno dei suoi libri più sontuosi. Meglio baipassare la letteratura e piantare saldamente i piedi per terra, per cominciare a capire da dove ripartire. Perché dopo aver volato nel cielo sempre più rossoblù del primato, bisogna confrontarsi con una realtà che ci obbliga a fare i conti con l'inaffondabile Samb, con l'Aquila e, forse anche con l'Avezzano e il Senigallia che non sembrano propensi a mollare la presa.

In altre circostanze, forse, non sarei stato capace di dare ordine ai miei pensieri. Oggi che sulle mie spalle sono scivolati moltissimi anni, mi riesce più agevole fare i conti con la dura realtà domenicale. Siamo ancora al comando, sia pure in condominio con la Samb che in una settimana ha recuperato i cinque punti di vantaggio che avevamo acquisito durante la sua crisi. Anche L'Aquila dell'ex Roberto Cappellacci ha riproposto la sua candidatura per la C. E., direi che anche i marsicani dell'Avezzano bruciano dalla voglia di dire la loro per spuntarla, magari sul filo di lana. Non credo di uscire fuori dai margini se scrivo che il campionato, almeno per il ceto elitario, sembra essere ricominciato.

Rotto a ogni astuzia, Roberto Cappellacci ha fatto ricorso ai suoi due consumati attaccanti che rispondono ai nomi di Jonathan Alessandro e Pablo Banegas, per farci passare uno dei più amari pomeriggi domenicali degli ultimi tempi. E ora si ricomincia. Con la certezza che la nostra formazione non ha né in campo, né in Cambusa, quei due giocatori che il popolo rossoblù aspettava. Vale a dire: un centrocampista dai piedi musicali e la testa colma di materia grigia e un attaccante con le munizioni pronte per far saltare i bunker difensivi avversari.

Senza scoprire il vaso di Pandora, l'avevamo capito in fase di campagna acquisti invernale che tutto, non si poteva avere. Ma un altro paio di sacrifici, da parte della proprietà, sarebbero serviti e come. Indietro non si torna. Bisognerà fare di necessità virtù e procedere con quanto disponibile. Toccherà a Pergolizzi rimettere insieme i pezzi. Per riprendere la marcia. Durante la quale s'è avuta qualche ammaccatura, non è stato di certo fuso il motore.

Sia ben chiaro: nell'ultima settimana, non abbiamo avuto un naufragio che ci ha sbattuto contro gli scogli. I calci d'angolo danno ora gioia e ora dolori. Abituati a mettere in casella tre punti a partita, pensavamo, da veri tifosi, che lo spedito cammino potesse continuare. Invece, sembra utile ricordare che questo tipo di campionato si vince quasi sempre in volata. Come ci hanno insegnato le precedenti esperienze.

Avemmo ragione del Notaresco per un niente, ci facemmo beffa del fortissimo Taranto solo per un punto; nel 1975 superammo di slancio lo stanco Lanciano al fotofinish. L'anno prima lasciammo via libera al Benevento per un'inezia. E potrei fare altri esempi. Quindi, sarà bene non perdersi d'animo, rimboccare le maniche per riprendere a lottare con ardore. Per far svettare i nostri colori e far felici gli americani che ci hanno tirato fuori da una condizione penosa. Nessuno dimentichi che senza di loro, verosimilmente, non avremmo neppure partecipato al campionato di Eccellenza.